

20. «Memoria relativa a' progetti di due batterie casematte per il castello di Siracusa ordinate dal Re N.S. (D.G.) come dall'Ufficio dell'Ispettore del 31 ottobre 1838». 1839.

Chiunque conosce l'istoria, ben sa che l'attuale Piazza di Siracusa occupa la posizione dell'antica Ortigia nel di cui lato rivolto a ponente evvi il maestoso porto capace a ricevere numerose squadre. Ciò premesso ciascun sarà convinto della necessità assoluta, acciò un porto di questa natura sii protetto da buone fortificazioni per chiudersi l'ingresso a nemiche nazioni e per mantenersi la polizia marittima.

Non é necessario ch'io mi dilunghi per dimostrare una tale verità: molti potrebbero essere i casi pe' quali il Real Governo non potrebbe permettere l'ingresso alle squadre di una qualunque nazione, ed allora come potrà ciò ottenersi quando l'ingresso d'un tal porto non é se non debolmente fortificato? Politiche e militari vedute potrebbero esservi per non ammettersi tali squadre; ma se una tale imaginaria potenza conoscendo la debolezza della forza locale volesse abusare della propria per istabilirvi le sue squadre senza consenso del rispettivo padrone, chi potrà impedirlo? Non cosi facile questa si determinerebbe a commettere un simile attentato, qualora l'ingresso del porto, non che la parte interna fosse fortificata in una maniera imponente, poiche calcolando essa che lo risultato potrebbe esserle vergognoso e funesto, certamente si asterrebbe di tanto praticare.

A queste mie proposizioni potrebbe da alcuno dirsi il porto di Siracusa non é privo di fortificazioni, giacche all'estremità della piazza evvi un castello che garantisce l'ingresso, oltre di altre fortificazioni, dalle quali tirar si può nell'interno di esso; in simil caso io obbli-

gato sono a far osservare la forma del forte sudetto e dimostrarne il suo poco valore per non dire inutilità.

Giorgio Maniace nell'anno 1004 dell'era Cristiana venuto a governare la Sicilia come un Luogotenente dello Impero orientale costruì questo denominato castello nel modo che vengo a descrivere: eresse, secondo il gusto di fortificare di que' tempi, un forte di figura rettangola, con delle torri circolari a' quattro angoli a buona altezza sul livello del mare, e quindi forse in tempi successivi, prima dell'invenzione della polvere, fu cinto di un rivestimento lo spatio su cui ergesi il descritto forte, con esservi data una figura irregolare, cioè la parte rivolta a mezzogiorno in una linea retta, ove oggi denominasi batteria superiore della Vignazza; anche in linea retta il lato rivolto al levante. Il lato corrispondente al porto che guarda ponente in linee rette spezzate con interruzione di due torrioni circolari e quindi chiude lo spazio della parte che guarda la città con linee rotte, che tra loro si uniscono, formando un rientrante verso levante. Avanti a questa ultima parte della cinta evvi un largo fosso con sua controscarpa e si comunica perciò dal forte con la città per via d'un ponte stabile ed altro alzatorio.

Sulla controscarpa vi é una specie di camino coperto con una piazza d'arme e corrispondente spalto, ove esistea un piccolo fabbricato, che per Sovrano ordine, e per giuste ragioni fu da poco demolito.

Quest'ultima opera fa conoscere esservi stata raggiunta in tempi posteriori dietro l'invenzione dell'artiglieria e fronti bastionati.

Ad un dipresso, forse nell'epoca stessa furono aggiunti al nominato castello le due opere, cioè quella denominata de' Molini, corrispondente all'interno del porto della figura a dente di sega, pochissimo elevata dal mare, con parapetti a merloni e l'altra nominata oggi Vignazza inferiore alla parte estrema del Castello anche pochissimo elevata e con parapetti a merloni.

Nella prima di esse evvi una piccola porta che dà l'accesso al mare, benché nella parte più esposta e quindi per via di una scala di pietra con un piccolissimo ponte mobile, passandosi per una piccola casamatta, s'introduce nella piazza del così nominato Castello; inoltre questa batteria comunica nel fosso, essendo nell'istesso suo piano, ed ove alla sua estremità evvi un'apertura che sbocca nel mare, munita di una saracena di legno. La batteria Vignazza inferiore ha nel suo interno un fosso di piccola profondità, dalla quale per via di un ponte stabile ed alzatoio si comunica con la batteria superiore dello stesso nome; l'apertura del detto ponte è stata da poco tempo fabbricata per sagge superiori vedute.

Dopo di essersi descritte le opere, che costituiscono l'attuale castello di Siracusa, è necessario ragionare sul valore delle medesime.

La batteria Vignazza inferiore, come si è detto, fu costruita per batteria a merloni a fior d'acqua, secondo il gusto degli Ingegneri di que' tempi. Un pezzo di artiglieria posto in un'ambratura niente è atto a tirare a legni alla vela, poiché il suo angolo di tiro essendo al maximum di 30°, appena il puntatore scoprirà il vascello, esso avrà percorso certamente la corda dell'arco corrispondente e perciò non ha più tempo di potervi tirare, supponendo il pezzo già carico e posto in batteria. Si accresce tale ragione perché i pezzi in simili batterie sono montati su di affusti bastardi od al più su quelli di assedio, niente atti per batterie di costa per la gran lentezza della manovra. Resta dunque dimostrato che le batterie a merloni ne' siti destinati a battere sul mare sono di niun effetto.

Oltre degli addetti inconvenienti vi è l'altro di non poco peso che i vascelli ove vi è buon fondo, come nel nostro caso, vedendo delle batterie molto basse si

stringono a terra e co' fuochi delle coffe scorrendo l'interno del servizio, obbligano i difensori ad abbandonarlo; deve anche riflettersi che oggi è verità conosciuta che il sistema de' rimbalzi è quello esclusivamente a doversi adottare, dovendosi tirare a legni di guerra; e siccome una batteria molto bassa tirando a rimbalzo ottiene il primo molto vicino al suo piede, così i primi genii dell'arte di fortificare han determinato elevare sul mare questa specie di batterie non meno di sette in nove tese, ed allora succede che il primo rimbalzo sarà cento tese circa dal piede della batteria in modo che co' replicati rimbalzi lancia il suo proietto sino a buona portata, restando nel tempo istesso defilato il servizio interno; al contrario questi vantaggi non ottiensì se si tiri a rimbalzo da una batteria troppo bassa rimanendo scoperto anche il suo servizio.

Quanto fin qui si è detto, vale lo stesso per la batteria detta de' Molini, per cui conosciutasi l'inutilità d'ambidue queste batterie, da molto tempo sono disarmate e poste in dimenticanza.

Dopo essersi ragionato sull'inutilità delle due precedenti batterie, le di cui posizioni potrebbero apprestare un positivo vantaggio come in seguito si dimostrerà, è necessario ancora farsi un cenno delle batterie della cinta principale che trovansi al presente armate e del vantaggio che queste per la loro posizione e disposizione nello stato attuale possono apprestare.

La batteria superiore Vignazza attualmente è armata con quattro pezzi montati sopra affusti di costa; essa oltre di non essere tanto elevata, non può tirare tanto da vicino a' legni da guerra per la ragione della lunga linea di scogli che lungo il suo fronte esistono; appunto una parte de' quali è occupata dalla batteria superiore inutile diviene allorché i legni incominciano a prendere il canale dell'ingresso e perciò poco o niun vantaggio può apprestare al sistema difensivo marittimo. Verso la parte interna del porto segue una batteria circolare che non permette pezzi di costa; cagion per cui è armata con un pezzo montato su di un affusto bastardo. Continua da detta batteria circolare la cinta rivolta all'ingresso del porto, quasi in linea retta, sino ad incontrare l'altra batteria circolare ove esiste un pezzo

montato su di un affusto da costa e due altri sopra affusti bastardi ad ambrasate, in conseguenza inutili all'oggetto questi ultimi due. Dopo la divisa batteria circolare il riparo procede in linea retta corrispondente alle spalle di quella denominata de' Molini, nella quale trovansi montati quattro pezzi da costa e tre sopra affusti bastardi con merloni.

I quattro pezzi da costa potrebbero prestare utile servizio ma non quanto apprestar ne potrebbero, se tale batteria esistesse sopra quella de' Molini più sporgente; quindi in continuazione piegando la cinta verso la città rimpetto al porto, essa è armata con quattro pezzi montati su di affusti bastardi ed altro su di un affusto da costa di pochissimo effetto, perchè questa batteria, oltre di non essere tanto elevata, il suo prolungamento prendendo la direzione ad un dipresso di sud-ovest, potrebbe essere infilata da' colpi de' legni nemici.

Non è poi da passarsi sotto silenzio che le due batterie di Vignazza inferiore e Molini per essere molto basse possono esser causa di perniciosi disordini; essendovi nello interno del castello un buon numero di servi di pena chiusi in carceri molto mal costruiti e senza niuna guarnigione, meno che una debole guardia.

Da' ragionamenti suddivisati chiaramente rilevasi che il castello di Siracusa non è atto ad impedire l'ingresso nel suo porto ad una squadra nemica ma che anzi lungi di apprestare la protezione necessaria, può in qualche caso cagionare de' serii disguidi.

Tali motivi dunque determinarono l'alto e superiore giudizio di S.M. (D.G) ad ordinare la compilazione di un progetto per due batterie casemattate, una cioè quella della Vignazza e l'altra de' Molini con corregerse la traccia. Difatti avendo effetto tali due opere non solo svaniscono tutti gli enunciati difetti ma il Castello si renderà imponente a qualunque flotta che tentar volesse forzare l'ingresso del porto, ampliandosi in pari tempo la sua capacità, per permettere l'aumento di qualche edificio proporzionato ad una piccola necessaria guarnigione.

Batteria Vignazza

Questa batteria come osservasi nel disegno del Castello, si presenta colla sua estremità a' legni provegnenti da levante e quindi colla sua faccia rivolta al sud-ovest li scorre di fianco allorché diriggono la loro prora al canale d'ingresso per un buon tratto di camino, mentre i medesimi non possono affatto schivare di ricevere i colpi dalla batteria per quanto volessero buttarsi a terra verso la punta opposta nominata di Mazza Oliveri con positivo pericolo di andare a traverso per la piccola distanza che separa questi due punti la quale non oltrepassa quella di tese 520 circa. D'egual modo questa batteria per la sua ottima posizione è a portata di battere di fianco una squadra proveniente dal sud, la quale se prender dovrà delle bordate per la qualità del vento, sarà soggetta anche a' colpi che dall'estremità di essa batteria saranno per lanciarsi e quindi volendo forzar l'ingresso obbligata a defilare per buon tratto sotto al tiro della medesima, fornita di due ordini di fuochi, difficilmente potrà ottenere liberarsi senza suo gravissimo danno.

Quindi quasi contemporaneamente entrerà in azione l'altra batteria de' Molini della quale in seguito si parlerà e perchè questa sarà anche armata di numerosa artiglieria in due ordini, una flotta per forte che sia ed intraprendente, impossibile sarà di non esser distrutta; la medesima non potendo affatto resistere al fuoco di queste due imponenti batterie o dovrà ritirarsi con gran danno, se la natura del vento glielo permetterà e nel caso contrario dovrà andare a traverso alla parte opposta nello rientrando del porto.

In una simile circostanza le altre batterie della fontana e della campana anche dovranno tenersi pronte per tirare a palle rosse quante volte qualche legno nemico vadi sotto il tiro. Inoltre siccome ne' diversi casi potrebbe verificarsi quello che gli avanzi della squadra battuta vadi a buttarsi verso la spiaggia de' pantanelli rimpetto il lato della piazza bagnato dal porto, così potendo trovarsi fuori il tiro delle artiglierie, per più costringerli ad arrendersi, sarebbe cosa utile munire

queste due ultime batterie ciascuna di un mortaio da dodici per non lasciarvi prender fiato.

*Disposizione e costruzione della batteria
Disposizione della pianta e del suo profilo¹*

L'attuale traccia di questa batteria siccome é adattata alla figura dello scoglio sul quale questa é eretta, così si é opinato seguire l'istessa dando soltanto una figura circolare alla sua estremità.

Nella batteria inferiore vi saranno cinque casematte per cinque pezzi nella prima linea rivolta a sud, sud-ovest, la quale per la sua posizione forma il fronte della medesima quindi segue altra piccola casamatta per semplice passaggio a quelle della sua estremità circolare ove saranno altre due casematte per altri due pezzi come dal disegno si osserva. Nel lato opposto cioè in quello rivolto ad est-nord-est si sono immaginate cinque casematte, delle quali quella vicino all'estremità armata da un pezzo, le tre seguenti da potersi destinare o per magazzini di artiglieria o per alloggio di truppe in caso di difesa del castello e l'ultima per un magazzino a polvere. L'intervallo della prima di queste cinque casematte e quelle della parte circolare si é immaginato lasciarsi scoperto per il passaggio d'aria della prima di esse e quelle dell'estremità.

Le cinque casematte del fronte saranno aperte alla loro coda e tutte comunicanti tra di loro come del pari le due circolari. Quella da servire per piccolo magazzino a polvere si é creduto progettarsi nella guisa che vedesi nel disegno, affinché la stanza a contener la polvere abbi le sue mura e soffitta separata dalle fabbriche della casamatta, onde non potervi comunicare la loro umidità, rimanendovi in giro e sopra la soffitta uno spatio libero per la circolazione dell'aria, per tale ragione il muro che vedesi avanti la divisata polverista serà inalzato per non più di dodici palmi acciò l'aria si possa con facilità introdurre e circolarvi.

Le lamie che covrir dovranno le casematte armate saranno tutte a lunette comunicanti tra loro, come se fosse unica la via acciò la corrente d'aria, non trovando

ostacoli, possa trasportarsi il fumo; quelle poi de' tre magazzini e quella che covrir dovrà la riserva a polvere saranno a mezza botte. Il piano attuale di questa batteria essendo molto basso si progetta elevarsi di altri otto palmi, acciò le ambrasure fossero alquanto più alte del mare, onde impedire che alcuno con facilità possa montarvi quandunque progettasi che queste debbano esser munite di portelloni di ferro. Il piedritto delle lamie si é determinato a dieci palmi di altezza dal nuovo piano, la grossezza delle lamie alla chiave sarà grossa di palmi 4 1/2 per dover essere alla prova. Il piano poi della batteria superiore si eleverà sulla lamie per altri due palmi e quindi il ciglio del parapetto di altri palmi 6.4 e perciò i fuochi della batteria superiore saranno elevati dal livello ordinario del mare al di sopra di palmi 52.9 corrispondenti a tese sette.

La comunicazione alla batteria inferiore sarà quella che trovasi fabbricata, si scenderà dunque per la rampa indicata nel disegno e si passerà per il ponte alzatoio.

Per la batteria superiore divenendo questa di palmi otto circa più alta di quella Vignazza superiore attuale, vi si é proposta una rampa come nel disegno, acciocché possa ascendersi sulla nuova.

Il piano della superiore batteria restando dunque più alto di quelle della mentovata Vignazza superiore, rimanendo inutili i pezzi che vi esistono, dovrà demolirsi l'attuale parapetto, sostituendovene altro alto non più di palmi tre e grosso al più palmi due in quella parte corrispondente allo scoperto della batteria inferiore per impedire che alcuno non vi si precipiti e perche possa anche osservarsi dalla fazione. In caso di azione divenendo questo sito assai interessante si é creduto progettare nel piano dell'attuale batteria superiore un corpo di guardia di soldati ed altro per uffiziale.

Finalmente progettasi vi sono due fornelli a reverbero per ciascuna batteria [...]

(A.S.N., M.G., fasc. 2375, 21 gennaio 1839).

¹ Si vedano le tavole in bianco e nero nn. 15, 16, 17.